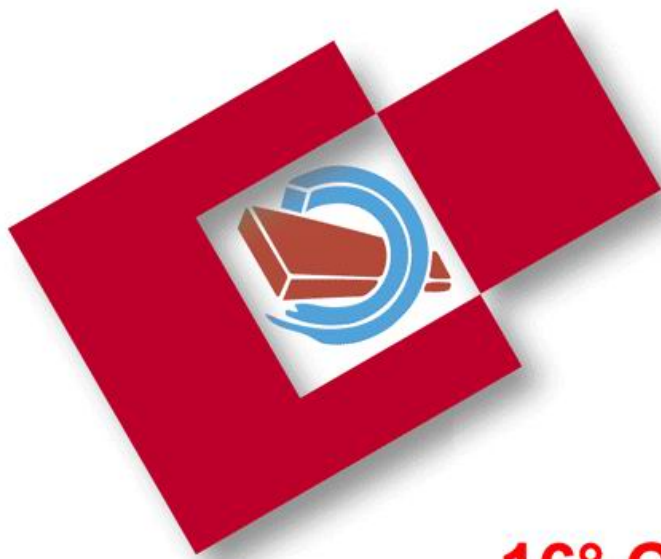


■ Riprogettare il Paese: Lavoro, Saperi, Diritti, Libertà

16° Congresso CGIL del Trentino



16° Congresso
FILLEA CGIL del Trentino
"Diritti senza frontiere"

Relazione
Segretario Uscente
Massimo Bertolini



martedì 17 gennaio 2006
Hotel Adige
Via Pomeranos, 2
Mattarello - Trento

Federazione Italiana Lavoratori
Legno Edili e Affini
38100 TRENTO - Via dei Muredei, 8
Tel. 0461 303944 - 0464 421057
Fax. 0461 303944
E-mail: fillea@cgil.tn.it
www.cgil.tn.it



Relazione introduttiva

16° Congresso FILLEA - CGIL del Trentino

di Massimo Bertolini

Sommario

INTRODUZIONE:.....	2
DAL 15° CONGRESSO AD OGGI:	3
LA GUERRA:.....	5
L'EUROPA:.....	6
LA DIRETTIVA BOLKESTEIN:.....	6
UNA FINANZIARIA DISASTROSA	7
IL SETTORE EDILE IN PROVINCIA DI TRENTO:.....	8
I RAPORTI F.L.C.:.....	10
SETTORE DEL PORFIDO:	11
SETTORE DEL LEGNO:	14
I RAPORTI CON LA FILLEA - CGIL DI MANTOVA:	15
SICUREZZA SUL LAVORO:	16
LA CATEGORIA:.....	18
CONCLUSIONI:	20

INTRODUZIONE.

Care delegate, cari delegati, gentili ospiti,

Prima di svolgere la relazione congressuale permettetemi di porgere a tutti Voi un affettuoso e cordiale saluto, nonché un vivo ringraziamento per la Vostra presenza... un ringraziamento particolare, poi, sento il dovere di rivolgere a tutti i compagni funzionari, che hanno accompagnato e fatto crescere la FILLEA in questi quattro anni di intenso lavoro: si è trattato di un lavoro sempre molto impegnativo, a volte anche difficile, ma che oggi ci riempie tutti di quella meritata soddisfazione che si prova sapendo di essersi adoperati seriamente per svolgere con il massimo impegno la propria funzione di rappresentare e di tutelare i lavoratori. Grazie all'impegno di tutti, funzionari e delegati, abbiamo raggiunto un risultato straordinario, portando la FILLEA ai suoi massimi storici.

Il 16° Congresso Regionale è stato costruito attraverso **199** assemblee, effettuate nei due mesi, come previsto dal regolamento CGIL: abbiamo contattato e chiamato ad esprimersi anche con il voto **1.132** fra lavoratori e lavoratrici, pari al **19,23%** della platea interessata, costituita da **5886 iscritti**. E' stato un lavoro intenso ed anche faticoso, che ha visto i compagni impegnarsi per consentire la partecipazione all'appuntamento congressuale al più alto numero di iscritti, disseminati in una miriade di micro-cantieri ed aziende sul territorio trentino. Le assemblee hanno eletto in rappresentanza dei **5.886** iscritti **98** delegati (1 ogni 60 iscritti), di cui **7** donne, pari **7%**. Non è certo una grande percentuale questa, ma che – come ben sanno coloro che conoscono il nostro settore - rispecchia la struttura del nostro mercato del lavoro, a composizione nettamente maschile. Ciò non di meno nelle assemblee di base abbiamo fatto il possibile nel tentativo di rappresentare la quota più ampia delle donne che lavorano nei nostri settori, per praticare realmente le norme antidiscriminatorie previste dai regolamenti della CGIL.

Il quadro dei risultati Congressuali mostra nella sua articolazione una categoria dai mille volti, fatta di esperienze e sensibilità diverse, di punti di forza e debolezza, che pure dovremo cercare di affrontare e di superare dopo il Congresso. Ma nel suo insieme emerge il volto di una categoria che gode di buona salute.

La FILLEA ritiene importante sottolineare il valore della scelta di tenere il Congresso alla scadenza naturale e, quindi, prima delle elezioni politiche: è una chiara affermazione di autonomia che implica l'impegno di sostenere le nostre proposte di fronte a qualunque governo risulterà dalla vicenda elettorale. Soprattutto è di straordinario valore il fatto che la **CGIL**

sottoponga alla discussione ed alla valutazione dei lavoratori un Documento unitario, frutto delle esperienze di proposta e di lotta che **unitariamente** tutta la CGIL ha sviluppato in questi anni.

DAL 15° CONGRESSO AD OGGI.

Gli anni che ci separano dal nostro ultimo Congresso sono stati anni difficili e allo stesso tempo entusiasmanti.

Nel 2001 l'attuale Governo vinceva le elezioni, sostenuto dalla Confindustria, alla quale aveva promesso di ridurre sensibilmente ogni vincolo per le imprese, cancellando i "**diritti**" a cominciare dal più importante, **l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori**.

La **CGIL** sviluppò una forte e rigorosa opposizione in difesa dei diritti e per la democrazia, mobilitando lavoratori e società civile in una grande lotta democratica: ricordiamo ancora con viva emozione la manifestazione del 23 marzo 2002, a Roma: in quella straordinaria pacifica giornata di lotta 3 milioni di persone scesero in piazza con la CGIL. E pensare che, secondo molti critici malevoli ed interessati la nostra Confederazione con quelle posizioni così radicali avrebbe dovuto condannarsi all'isolamento....

Seguirono altre iniziative della sola **CGIL** contro leggi che introducevano pesanti elementi di precarietà nel mercato del lavoro e per denunciare il declino del sistema produttivo italiano e dell'industria in particolare.

In questi anni fummo accusati, e non solo dal centrodestra, di sostituirci ai partiti e, quindi, di "**fare politica**"; ci dissero di non esagerare nel contrastare un Governo forte in Parlamento di una maggioranza schiacciante e di un ampio consenso nel paese.

Certo: il centrosinistra, dopo la sconfitta elettorale del 2001, appariva frastornato, mentre la **CGIL** riusciva meglio di altri a dialogare con quella ampia parte della società che intravedeva tutti i pericoli delle nefaste politiche economiche e sociali del Governo di centrodestra.

Ma la **CGIL** non "**faceva politica**" al posto di qualcun altro: ma semplicemente svolgeva il suo ruolo sindacale, opponendosi al Governo e al padronato intenti a ridurre i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori: perché questa è e rimane la funzione del sindacato.

Quelli furono anche anni seguiti da una profonda crisi unitaria che ebbe il suo apice nell'accordo con il Governo sul "**Patto per L'Italia**", siglato solo da CISL e UIL, ma non dalla CGIL.

Questo accordo era stato preceduto da una pesante divisione nel sindacato metalmeccanici con il contratto nazionale separato, non firmato dalla FIOM.

L'obiettivo del Governo e del patronato era chiaro: **dividere il sindacato**, firmare accordi solo con CISL e UIL, isolare la CGIL.

Risulta ancora incomprensibile il fatto che gli amici e compagni di CISL e UIL non si siano accorti immediatamente del prezzo che tutti avremmo pagato, se si fosse attuato il disegno che ispirava quell'accordo.

Poi, gli effetti rovinosi delle politiche scellerate del Governo di centrodestra hanno reso le idee più chiare a tutti: l'economia non cresce, le merci italiane hanno perso di competitività e le esportazioni frenano, a differenza di quello che avviene in altri paesi Europei, i conti pubblici sono fuori controllo, è aumentata la precarietà, c'è stata una redistribuzione della ricchezza a danno dei lavoratori e dei pensionati. Insomma il dissesto produttivo, sociale e civile è sotto gli occhi di tutti, le famiglie dei lavoratori e dei pensionati sono più povere e faticano ad arrivare alla fine del mese, nella quarta settimana calano le vendite di **“pane e latte”**, sono aumentate le disuguaglianze.

Di fronte a questa situazione, la sfida del cambiamento è un impegno necessario che devono assumere tutti coloro cui sta a cuore il destino di questo Paese. Con la consapevolezza di questa necessità, la CGIL celebra il Congresso del Centenario, proponendo un progetto di cambiamento radicale, **“Riprogettare il paese”** appunto, che pone al centro **“il lavoro, i saperi”, i diritti e la libertà**. Questo è l'impegno che dobbiamo sviluppare nei prossimi anni per costruire un Paese più forte, più sano, più giusto, ma guardando anche con attenzione alle dimensioni globali delle vicende economiche, sociali e politiche.

Esiste, infatti, l'impellente esigenza di riformare e democratizzare gli organismi internazionali che regolano i rapporti economici mondiali: dare una soluzione alla crisi dell'ONU, che non è stata in grado di imporre agli Stati Uniti una trattativa che evitasse la guerra e ridimensionare i poteri degli organismi mondiali come il WTO, il FMI e la Banca Mondiale - che oggi sono i veri governanti del pianeta - sono condizioni indispensabili per battere l'attuale politica neoliberista che tutto sacrifica al profitto: diritti, ambiente, valori.

Il mondo occidentale deve avviare in fretta un cambiamento dei meccanismi di sviluppo che porti ad una redistribuzione delle risorse, ripensando anche la attuale scala dei valori, oggi dominata da un'idea di consumo irresponsabile. I privilegi della parte più sviluppata del pianeta, ma distribuiti in modo sempre più diseguale anche al suo interno, hanno ormai costi, umani ed ambientali, insopportabili: oggi il 20% della popolazione mondiale consuma per il restante 80% ed il divario fra nord e sud del mondo rende il pianeta sempre più ingovernabile.

Ed è appurato che le mancate iniziative per ridurre le emissioni velenose nell'atmosfera sono all'origine della violenza dei tifoni avvenuti negli ultimi mesi e che avvengono sempre più frequentemente.

Non voglio essere catastrofista, ma penso veramente che siamo molto vicini al punto di non ritorno.

LA GUERRA.

La realtà vergognosa dell'IRAQ appare ogni giorno nella sua cruda verità. Abbiamo assistito quasi impotenti al diffondersi impetuoso di una politica e di una cultura che, giocando con spregiudicata aggressività sulla paura di massa, mirano a disegnare nuovi equilibri "imperiali".

Siamo all'interno di un processo sempre più condizionato dal ricorso alla guerra come strumento per la redistribuzione delle risorse e dei poteri. Il mondo è sempre più sconvolto dalle violenze delle guerre e del terrorismo. In questo processo si colloca la vicenda drammatica di quel povero paese, martoriato prima dalla dittatura e poi dalla occupazione militare, alla quale partecipa con orgoglio il nostro Governo. Dovevano essere realizzate pace e democrazia ed, invece, Baghdad e l'intero IRAQ sono devastati ogni giorno di più dalla violenza della guerra e del terrorismo, in una spirale inarrestabile di morte e distruzione. In questa spirale di morte sono coinvolte migliaia di vittime innocenti, ma anche la coscienza di parte del mondo occidentale, offuscata dalla melma mediatica che cerca di nascondere le vere ragioni delle moderne "crociate di guerra", dettate dagli interessi di dominio dei signori del dollaro e del petrolio, con l'ipocrisia dell'**esportazione della democrazia** (già, la democrazia portata con le bombe al fosforo) **e della guerra preventiva contro il terrorismo.**

Altro che missione di pace! In Iraq si combatte una guerra ed il nostro Paese vi partecipa, illegittimamente, violando la Costituzione!. Per questo **chiediamo che l'Italia ritiri subito i suoi militari dall'Iraq** per permettere l'avvio di un possibile percorso di riappacificazione di quella nazione. Per questo **chiediamo il rispetto dell'articolo 11 della Costituzione** che vieta all'Italia la partecipazione a qualunque guerra, umanitaria o no che sia. Chiediamo con forza la riduzione delle spese militari ed una politica estera basata sulla prevenzione dei conflitti, sullo sviluppo di eque relazioni fra i popoli e sull'impegno per la giustizia globale.

Il **NO** alla **GUERRA**, insieme alla rivendicazione di una politica sociale del lavoro, alternativa alle logiche che ispirano la **direttiva Bolkestein**, devono rappresentare le coordinate fondanti dell'iniziativa politica generale della **CGIL**. Costruire l'Europa dei popoli, opporsi a questa

globalizzazione neoliberista incentrata sulla pratica della guerra, del dominio imperiale e della violenza economica, richiede anche un salto di qualità nei rapporti con i grandi movimenti che si battono per un mondo di pace, di giustizia e di vera libertà.

L'EUROPA.

Per questo è importante che l'Europa recuperi un proprio ruolo autonomo in politica estera, nel governo dell'economia, nella fisionomia dello stato sociale, nelle politiche ambientali e del lavoro, mirando a costruire un modello alternativo alle politiche liberiste. Per dare coerenza a questa impostazione deve essere rivisto il trattato costituzionale per inserirvi il ripudio della guerra ed il diritto al lavoro, e realizzare con urgenza politiche di cooperazione internazionale a sostegno dello sviluppo dei paesi poveri con immediati interventi quali:

- ❖ cancellazione totale del debito dei paesi poveri;
- ❖ Tobin tax (tassa sugli scambi finanziari internazionali);
- ❖ spostamento di risorse dalle spese militari alla cooperazione internazionale.

Abbiamo bisogno di costruire l'Europa della pace, della giustizia sociale, del lavoro, sviluppando un forte movimento che affermi questi valori, antichi e moderni. Di questo movimento democratico la CGIL sarà insostituibile protagonista. Come sempre.

LA DIRETTIVA BOLKESTEIN.

Una direttiva, approvata il 13 gennaio 2004 dalla Commissione europea ed attualmente all'esame del Parlamento europeo, rischia di portare un durissimo attacco ai diritti dei lavoratori ed allo Stato sociale. Prevede la selvaggia de-regolazione di una serie di attività (i **servizi pubblici e privati**), che ricomprendono anche il settore edile, con una drastica riduzione del potere di intervento delle autorità locali e nazionali e con l'applicazione del "**principio del paese di origine**": la pericolosità di questo principio è immediatamente comprensibile, se si pensa che esso comporta che l'impresa che produce un bene o eroga un servizio è sottoposta alla normativa in vigore nel paese dove risiede la propria sede legale.

L'attuazione di tale principio consentirebbe agli imprenditori di spostare le proprie sedi legali in Paesi dell'Unione dove i lavoratori sono meno garantiti e dove si pagano meno tasse e contributi. Tutto ciò comporterebbe un abbassamento generalizzato delle condizioni di lavoro e di reddito, dei diritti e delle tutele del lavoro e dello stato sociale rispetto ai livelli oggi in atto: si darebbe il via libera a devastanti **fenomeni di concorrenza sleale e di "dumping sociale"**. Lo scorso 22 novembre, in Commissione Mercato Interno dell'Europarlamento, è fallito un

tentativo di mediazione per approvare alcuni miglioramenti alla direttiva ed il provvedimento è stato approvato con alcune modifiche solo marginali. Il voto del Parlamento Europeo è fissato per questo mese e vi è la possibilità che, viste le maggioranze esistenti, se non intervengono fatti nuovi, si arriverà all'approvazione definitiva.

Il Governo Italiano si è dichiarato favorevole alla Direttiva; non solo: il Ministro La Malfa ha recentemente proposto che in Italia vi sia una attuazione anticipata dei suoi contenuti.

Come FILLEA auspico che la **CGIL** si faccia parte attiva nel **contrastare la Direttiva "Bolkestein" con iniziative a tutti i livelli**, proponendo anche uno sciopero generale, per la pericolosità in essa contenuta.

UNA FINANZIARIA DISASTROSA.

La finanziaria varata ai primi di Novembre (seguita da uno straordinario sciopero generale del 25 novembre) - ancora una volta senza dare ascolto alle parti sociali - è la finanziaria di un Governo attento più alla imminente scadenza elettorale che alla soluzione dei problemi e delle emergenze del Paese ed al degrado dei conti pubblici. Non prevede interventi di tutela a favore delle fasce più deboli dei cittadini, non tiene conto delle gravi condizioni in cui versano gran parte dei lavoratori e delle lavoratrici, con redditi e pensioni che non consentono a molte famiglie di arrivare a fine mese. Non si danno risposte alla situazione di grave declino economico, che colloca il nostro paese agli ultimi posti tra i paesi dell'Unione europea per indici di crescita, di produttività, di legalità, di efficienza. Una totale assenza di interventi a sostegno dello sviluppo e per il rilancio dell'economia che si aggiunge ad anni di scelte sbagliate, fallimentari, sul terreno delle politiche economiche e sociali.

I tagli pesantissimi ai trasferimenti agli Enti locali non possono che tradursi in una ulteriore riduzione della spesa sociale (scuola, asili, trasporti, cultura, mense, giustizia, ecc.) o in un aumento della fiscalità locale e delle tariffe. La riduzione del 6,7% delle risorse agli enti locali avrà ricadute negative anche sul finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni, oltre che delle opere pubbliche.

Alla riduzione dei trasferimenti si accompagna la riduzione della spesa pubblica per il personale, riportata al valore del 2004, diminuito dell' 1%, che determinerà la conseguenza drammatica dell'espulsione di circa 80.000 collaboratori dell'amministrazione, assunti con contratti precari a seguito del blocco del "turn-over". Il

settore della cultura e dello spettacolo viene falciato e si rischia una completa paralisi delle attività culturali.

Nessun intervento è previsto a sostegno dell'occupazione e degli investimenti, né è garantito il finanziamento degli ammortizzatori sociali, fatto tanto più preoccupante in un contesto di forte tensione occupazionale. Per quanto riguarda le infrastrutture la riduzione delle risorse agli investimenti produce danni incalcolabili in comparti strategici quali i sistemi idrici, l'edilizia pubblica, i trasporti ferroviari.

Tutto questo interviene a peggiorare un contesto già lacerato da politiche antisociali. Le cosiddette "riforme" attuate in questi anni hanno accentuato le disuguaglianze ed hanno concorso a determinare, attraverso la compressione dei diritti e dei redditi da lavoro e da pensione, un impoverimento generale della popolazione ed una diffusa insicurezza, soprattutto nei giovani che vivono con preoccupazione la prospettiva di un futuro che si presenta incerto, e probabilmente peggiore di quello dei loro padri.

IL SETTORE EDILE IN PROVINCIA DI TRENTO.

Il settore dell'edilizia gode di buona salute, sia a livello nazionale che locale, anche se si registrano alla fine del **2005** segni di rallentamento, principalmente a causa delle scelte sbagliate della finanziaria attuata da di questo Governo.

Dalla fotografia del settore in Provincia di Trento emerge questa realtà: **2392** imprese, di cui **711** industriali, **1643** artigiane, altre **38** di diverso tipo ancora (coop. ecc.). La presenza di imprese provenienti da fuori provincia è molto elevata, **403** unità con **5060** lavoratori.

L'occupazione complessiva, comprensiva degli impiegati, si aggira, nel corso del **2005**, sui **19.000** addetti, di cui circa **3000** impiegati e **15.826** operai; i dipendenti trentini sono **10.766**.

I lavoratori stranieri, con prevalenza di **Albanesi, Romeni, cittadini della ex Jugoslavia e Magrebini**, sono stati **3618** - il **22%** sui lavoratori occupati - che lavorano nei circa 4000 cantieri aperti, per la realizzazione di varie infrastrutture, anche di notevoli dimensioni come esempio la Variante di Martignano, ora in fase di ultimazione, che vedeva impegnati **150** lavoratori.

Da questi dati emerge l'importanza del settore delle costruzioni nell'ambito dell'economia trentina, che attualmente fa da traino sia del settore industriale che dell'artigianato. Un settore ancora in fase di espansione, quindi.

Con qualche ombra, soprattutto in prospettiva: ci preoccupa, infatti, come FILLEA – CGIL del Trentino la bolla speculativa del "Caro-Casa" che vede **umenti spropositati fino al**

30% tra il 2004 ed il 2005, come emerge dall'analisi dei listini dei prezzi degli immobili in tutti i Comuni del Trentino (dati Unione e Camera di Commercio), per i quali si prevedono peraltro nuovi aumenti. Ecco alcuni dati:

Euro al metro quadrato	2004	2005
Trento centro storico	2800 - 3615	4400 – 5000
Trento zona stazione	2350 – 2700	3200 – 3800
Trento Bolghera	2800 – 3500	3600 – 4300
Rovereto centro storico	1800 – 2100	2300 – 2700
Pergine centro	1550 – 1700	2200 - 2400
Riva del Garda centro	2100 – 2550	2900 - 3200
Madonna di Campiglio	4000 – 7000	7000 – 9500

La tendenza all'aumento è confermata anche dalla Guida Casa della sede trentina della Federazione Italiana Mediatori d'Affari (Fimaa) che include le situazioni di tutte le località del Trentino: per esempio, nel centro storico di Rovereto (zona 10), per un appartamento nuovo servivano tra i 1800 ed i 2100 euro al metro quadrato nel 2004 contro valori dai 2300 ai 2700 nel 2005.

Dunque un mercato residenziale a rischio di crescita zero o comunque di forte rallentamento: questo è ciò che più ci preoccupa. Per questo è importante comprendere i programmi soprattutto dei soggetti istituzionali: a tale scopo pensiamo che con FILCA e FeNEAL, in primavera, dopo la tornata congressuale, dovremo chiedere, unitariamente alle Confederazioni, un incontro con gli assessori competenti per avere dalla P.A.T. un piano dettagliato sui lavori pubblici cantierizzabili e capire quale politica della casa a breve, medio e lungo termine si intende attuare (Itea, aree, ecc). Dovremo anche richiedere che venga data piena attuazione al protocollo siglato il 3 dicembre 2004, il quale prevede di sviluppare l'azione nel settore industriale e in particolare modo nello sviluppo delle filiere, quali il porfido, il legno, alle quali la FILLEA – CGIL del Trentino guarda con forte interesse.

Un settore edile complesso e complicato, anche contraddittorio, che offre importanti opportunità occupazionali, ma registra una forte diffusione di lavoro precario e poco qualificato, soprattutto nelle piccole imprese e fra i subappalti, e che negli ultimi anni ha registrato una ulteriore frammentazione e polverizzazione di imprese che addirittura si rubano i lavoratori, perché è difficile trovare manodopera qualificata, come è avvenuto in Val di Fiemme.

Queste situazioni segnalano il problema del ritardo nell'attuazione di adeguate risposte al bisogno di formazione e di qualificazione: gli Enti Bilaterali (Centrofor) non incentivano la possibilità dei lavoratori di migliorare la propria capacità lavorativa attraverso ulteriori corsi formativi, che preparino a qualifiche più elevate, ma al contrario tendono a limitare queste opportunità, lasciando che siano le aziende a decidere su chi ha o non ha le capacità. Con questi metodi retrogradi non si può sperare di migliorare le condizioni di lavoro nei cantieri, né sarà possibile arrivare al "Cantiere Qualità", parola d'ordine della FILLEA per un nuovo modello di sviluppo sostenibile, che guarda con interesse ai temi strategici dell'ambiente, dell'urbanistica, dell'organizzazione delle città, della bio-edilizia.

I RAPPORTI F.L.C..

Con FILCA e FeNEAL in Trentino i rapporti sono molto buoni, non da oggi, ma da molto tempo, grazie al rispetto reciproco: è vero che ci sono state delle discussioni sulle politiche concorrenziali relative al proselitismo, dovute anche alla inevitabile insufficiente esperienza dei nuovi entrati in categoria, ma dopo qualche tensione siamo arrivati ad un accordo importante, l'11 giugno 2003, che ha permesso a FILLEA-FILCA-FeNEAL di aumentare considerevolmente gli iscritti e/o associati. Questo accordo ha il merito di porre delle basi minime di comportamento uniforme verso i lavoratori, a partire dal calendario delle assemblee unitarie con una rotazione per tre uscite F.L.C. sul territorio nell'arco dell'anno, impegnando la F.L.C. nelle assemblee unitarie, nei cantieri delle grandi opere, nell'elezione delle R.S.U. e delle R.L.S.. Abbiamo attivato, insomma, un patto di non concorrenza, concordando procedure e regole da rispettare. Tutto questo, senza liti, ci ha permesso di ottenere risultati importanti quali i contratti integrativi nel settore edile (2002), e nel Porfido (2004), fra i più alti in Italia.

Siamo anche impegnati nei rinnovi degli stessi CCPL, venuti in scadenza in dicembre 2005, per i quali dopo l'approvazione della piattaforma da parte dei lavoratori edili sono state spedite le richieste di incontro per la presentazione delle richieste nei tempi previsti, alle controparti industriali ed artigianali; siamo in attesa di risposta. Questa trattativa ci vedrà occupati nel corso del 2006, in vari incontri con soggetti pubblici e non, per arrivare alla conclusione dei rinnovi contrattuali e per avere una conoscenza precisa sull'andamento a lungo termine delle filiere quali il settore Edile e per gli altri settori, del Porfido, dei Lapidei, del Legno, dei Laterizi, del Cemento.

Altro tema che ci vedrà unitariamente impegnati è la lotta al lavoro nero, con l'introduzione a partire dal 1 gennaio 2006 del Documento Unico di Regolarità Contributiva (D.U.R.C.),

su tutto il territorio nazionale, il quale prevede che la Cassa Edile rilasci il documento alle imprese che avranno effettuato la denuncia ed i versamenti ai tre Enti, in modo regolare rispetto ai lavoratori presenti nei cantieri. Il Durc dovrà essere richiesto da parte delle imprese anche per i lavori privati, con la sanzione per le imprese irregolari della sospensione della Dia (denuncia inizio attività). Il Durc. dovrebbe permettere di estromettere dal mercato le imprese irregolari con evidenti vantaggi per le aziende che operano nel rispetto delle regole e per le condizioni dei lavoratori.

Per completare il discorso sulla emersione del lavoro nero, avremo anche bisogno in tempi brevi della "Congruità contributiva", che dovrà stabilire l'entità dei lavori da eseguire e la misura minima di ore lavorative necessarie per completare l'opera. Occorre prepararci, poi, all'appuntamento della scadenza dell'accordo di Grottaferrata per rinnovare le regole dei rapporti tra sindacati. In quell'ambito possono essere tentate delle sperimentazioni più avanzate, ad esempio, la delega regionale, oppure la promozione di campagne di proselitismo unitarie e progetti unitari di formazione per la gestione degli Enti Bilaterali. La scelta della partecipazione, della rappresentanza e della democrazia, sui quali la CGIL ha costruito la sua iniziativa in questi ultimi anni, resta una scelta fondamentale che deve vederci uniti nell'estendere la contrattazione, completare l'elezione dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e di quelli territoriali e generalizzare le Rappresentanze sindacali unitarie, conquistare nuove forme di partecipazione.

IL SETTORE DEL PORFIDO.

Il settore lapideo a livello nazionale sta subendo una contrazione, a causa della concorrenza dei paesi emergenti, quali Cina, India, Turchia, Brasile, e Vietnam, dove i costi sono molto ridotti, a parità di qualità, rispetto alla produzione Italiana.

Nella nostra Provincia di Trento, il comparto del porfido sta attraversando un periodo con alti e bassi che riflette l'andamento dei mercati - le importazioni di pietre crescono del 33%, mentre l'export provinciale è in discesa del 6% - ma pur sempre abbastanza favorevole, con ancora una discreta prospettiva di mercato. Negli ultimi mesi del 2005, tuttavia, si è registrato un calo, segnalato anche dai quotidiani locali, del fatturato del distretto dell'oro rosso, stimato fra il 20% ed il 30%. Gli occupati del distretto porfido, si attestano sulle 2000 unità, di cui 1300 dipendenti delle 140 aziende, 700 gli autonomi o "pseudo-artigiani", con un fatturato complessivo di circa 250 milioni di euro.

Anche in questo distretto assistiamo ad alcuni comportamenti difforni fra gli operatori.

Alcuni imprenditori del porfido investono in Messico, Argentina, Bulgaria e Cina (ultime scoperte minerarie del porfido): lo possono fare grazie ai ricavi ottenuti nelle cave di porfido Trentino - cave per il 90% pubbliche, date in concessione dai Comuni della zona del porfido a prezzi stracciati, per un canone annuo, attorno al 2% del fatturato - sfruttando i finanziamenti dei patti territoriali. Di contro al territorio non si dà nulla: né strutture, né investimenti per la sicurezza dei lavoratori.

Ci attendiamo che vengano introdotti elementi innovativi dalla modifica della Legge n°6 del 1980 che regola la coltivazione delle cave. La FILLEA condivide pienamente gli obiettivi generali del nuovo disegno di legge in dirittura di approvazione, con le modifiche proposte unitariamente alle Confederazioni e alla FILCA – CISL. Questo disegno di legge mira a creare un distretto porfido industriale che sappia competere, creando sinergie e innovazione nella filiera del Porfido. Riteniamo che un nuovo e più rigoroso sistema di regole debba essere basato su alcuni punti qualificanti.

- ❖ **I Giacimenti:** sono una risorsa collettiva e come tale va trattata e gestita, nel pieno rispetto dell'interesse generale della comunità.
- ❖ **Regia:** l'attività estrattiva è dislocata su più territori comunali i quali sono proprietari delle cave e da diversi anni adottano politiche diverse da comune a comune: riteniamo che la regia ed il coordinamento debba essere affidata alla P.A.T..
- ❖ **Comuni:** si propone che siano i comuni, in forma diretta o attraverso la costituzione ad hoc di società a maggioranza di capitale pubblico, a gestire la prima fase di lavorazione, in modo che la successiva vendita del materiale grezzo alle aziende metta tutte le imprese sullo stesso piano di opportunità: così facendo si potrebbe far emergere la vera capacità imprenditoriale nel dare valore aggiunto alla pietra grezza.
- ❖ **Affitto:** in subordine a quanto sopra, nel caso di lotti appaltati ad aziende private è indispensabile stabilire un termine temporale (9-12 anni) della concessione, una quantità massima di materiale estraibile, sia annuale che complessiva per la durata della concessione, ed insieme vanno definiti, attraverso una commissione tecnica, criteri omogenei per la formulazione del canone, da applicare uniformemente a tutte le concessioni, divieto di subappaltare e/o vendere il materiale che non ha subito la cernita.
- ❖ **Separazione:** per migliorare l'organizzazione del lavoro e la sicurezza è indispensabile organizzare, in tempi certi (massimo 5 anni), la separazione della fase di estrazione (1° lavorazione di cernita) da quelle successive. Ciò è possibile

solo se i comuni si dotano di aree industriali ed artigianali per questo scopo. Nell'ottica della riforma istituzionale (Comunità di Valle) non sarebbe fuori luogo individuare aree da mettere a disposizione di aziende e comuni diversi.

- ❖ **Premio:** prevedere incentivi a favore delle aziende che si consorziano, in modo tale da aumentare le dimensioni dei lotti e rendere la coltivazione più razionale; nel contempo sarebbe auspicabile prevedere altri incentivi per aziende virtuose che producono una bassa percentuale di scarto.
- ❖ **Ripristino:** prevedere garanzie certe sui modi e sui tempi per il ripristino dei lotti esauriti con relativa bonifica.
- ❖ **Carichi di lavoro:** obbligo per le aziende di adottare tutte le tecnologie possibili per alleggerire i carichi di lavoro ed aumentare la sicurezza dei lavoratori.
- ❖ **Cottimo:** individuare le forme più appropriate per un graduale superamento del cottimo individuale.
- ❖ **Lavoratori non idonei:** individuare gli strumenti e le modalità per sostenere il reimpiego dei lavoratori espulsi dal settore del porfido in quanto non più idonei a svolgere le mansioni per le quali erano stati assunti: queste misure potrebbero essere finanziate anche attraverso una quota percentuale del canone di concessione o, in alternativa, del contributo annuale. Un ruolo importante a tale riguardo lo dovrebbero svolgere i Comuni con la predisposizione di appositi progetti di reinserimento lavorativo.

Queste le modifiche richieste come sindacato, e credo che nel suo intervento l'assessore all'industria **Marco Benedetti** potrà fornire indicazioni più precise su questo argomento. Per quanto riguarda l'attività contrattuale abbiamo firmato, sia pure con un ritardo di più di un anno, un buon contratto, nel quale si prevede per la prima volta il premio di risultato di settore, che verrà erogato annualmente con la retribuzione di giugno in misura uguale per tutti gli operai che lavorano nel porfido.

Si eleva il ruolo della Commissione Paritetica Permanente di settore che dovrà svolgere la funzione di osservatorio, raccogliere i dati utili alla determinazione del premio di risultato e gestire i versamenti del "Fondo di Solidarietà", che sarà alimentato da versamenti in uguale misura dai lavoratori e dalle aziende.

Rimane aperto il problema dei lavoratori espulsi, dopo essere stati spremuti come limoni, perché risultati non più idonei alle visite obbligatorie a cui sono sottoposti per legge da parte del medico competente. Questo problema dovrebbe essere assunto dalla collettività

generale, perché non è giusto lasciare soli nel dramma questi lavoratori e le loro famiglie. Come FILLEA riteniamo che in Provincia di Trento, dove è possibile legiferare in materia pensionistica, possano e debbano essere riconosciuti i “**lavori usuranti**” ai lavoratori del porfido: i lavoratori sono pronti a mettere la loro parte, se aziende e P.A.T. hanno la volontà politica. Si aggiungerebbe un tassello importante al progresso economico e sociale della nostra comunità trentina.

IL SETTORE DEL LEGNO.

Un pezzo importante nella nostra categoria è rappresentato dal settore del legno che si integra nel comparto edile, portando un valore aggiunto all'intera economia trentina. Nel mese di febbraio 2005 come categoria abbiamo promosso, attraverso un convegno, uno spazio di riflessione e di discussione su un tema molto importante “il Settore del Legno”. Anche in questo caso come FILLEA siamo preoccupati delle delocalizzazioni delle industrie trentine: sappiamo benissimo che l'evoluzione dei mercati mondiali prevedono una forte pressione della concorrenza dei Paesi dell'Est Europeo, della Cina e in generale di tutti quei paesi emergenti che indubbiamente godono del vantaggio competitivo e di un costo del lavoro inferiore al nostro. Siamo anche consapevoli che il settore del legno trentino sconta la mancanza di un “sistema-legno-foresta”.

Riteniamo giusto rilanciare con forza il problema dell'utilizzo di questa importante risorsa, diffusamente presente sul territorio e, fra l'altro, rinnovabile. E' doveroso sviluppare una seria riflessione sulle realtà e sulle prospettive di questo settore, per il quale proponiamo anche una politica di utilizzo diversa dal passato. Riteniamo che innanzi tutto si debba promuovere un' incisiva azione di sinergia tra Enti Pubblici e soggetti privati, all'interno di regole e di indirizzi delineati da una coerente regia pubblica, che realizzi efficaci interventi di sostegno e di valorizzazione della qualità di prodotto e di processo. Interventi che devono essere finalizzati al riconoscimento e all'attribuzione di un marchio di qualità ai nostri prodotti, sulla falsariga di quanto avviene per i vini. Pensare di poter competere nei processi della concorrenza internazionale, operando sulla compressione dei costi è prospettiva miope e fallimentare: così non si salvaguardano né le produzioni né i livelli occupazionali del nostro territorio. Dobbiamo scegliere, piuttosto, la via alta della competizione, puntando su una strategia fondata sulla innovazione e sulla qualità: ricerche rigorose ed esperienze reali indicano che questa è la soluzione, impegnativa, certo, ma anche più efficace per assicurare solide prospettive di stabilità e di sviluppo anche alle imprese industriali di trasformazione ed alle aziende artigiane del sistema produttivo trentino. Invece, continua a mancare una programmazione collettiva delle utilizzazioni boschive, necessaria per dare certezze in termini di abbattimento –

segazione – commercializzazione del prodotto. Questa è una constatazione oggettiva che si apprende dagli stessi operatori locali delle attività di prima e seconda trasformazione (segherie – fabbriche di imballaggio e di serramenti e mobili) che troppo spesso si rivolgono, o forse è meglio dire “sono costretti” da ragioni tecnico – economiche a rivolgersi ai mercati d’oltralpe (Austria – Germania – Cecoslovacchia – Svezia – Russia ecc.) per l’acquisto di legname delle stesse specie ampiamente diffuse sul nostro territorio, quali, soprattutto, abete rosso, pino silvestre e larice.

Per queste ragioni riteniamo essenziale l’elaborazione di un piano provinciale di interesse generale: in questo senso come sindacato pensiamo ad un “Distretto del Legno con marchio di qualità”. Dobbiamo cogliere e pienamente sfruttare le enormi potenzialità boschive del nostro territorio: prendo spunto, a questo proposito, da un passaggio delle conclusioni proposte nel convegno prima ricordato dal nostro Segretario nazionale, Franco Martini, il quale osservò: “Voi avete un petrolio rinnovabile e non siete in grado di utilizzarlo”. La FILLEA su questo e su altri temi non demorde: metteremo grande impegno nell’arricchire e nel portare avanti le nostre proposte.

I RAPPORTI CON LA FILLEA-CGIL MANTOVA.

Molto importante l’esperienza di gemellaggio fatta con i compagni della FILLEA di Mantova. Colgo l’occasione di ringraziare il compagno Carlo Falavigna, Segretario Generale della FILLEA – CGIL di Mantova, oggi qui presente, che ci ha offerto la possibilità di visitare una fra le fabbriche più grandi d’Europa, il “Gruppo Saviola”: constatare come vengono prodotti i pannelli truciolari fa rabbrivire. Mai avrei creduto (penso che questo sia condiviso dai membri del C.D. uscente che hanno partecipato alla visita) se non avessi visto con i miei occhi con che cosa viene costruita, oggi, parte dei mobili. Credevo che le immondizie si pagassero per essere smaltite, ma evidentemente mi sbagliavo. Vedere questa immensa discarica, e alla fine quale prodotto viene realizzato con apposite carte applicate a caldo che danno al pezzo la fantasia delle venature del legno reale, compresa la radica di noce, è imbarazzante: qui, il mio pensiero torna al legno del nostro Trentino ed alle sue potenzialità trascurate..

I rapporti con FILLEA di altre realtà arricchiscono la nostra conoscenza che indubbiamente è la chiave per affrontare più efficacemente i problemi che verranno; è utile proseguire su questa via e con l’occasione rinnovo al compagno Carlo l’invito a ripetere con noi una visita ai sindacati dei lavoratori dell’Est, in Polonia e Romania in particolare, per costruire attraverso questi contatti una vera prospettiva di realizzare “**i Diritti senza frontiere**”.

Carlo ha già vissuto una esperienza simile con i sindacati del Marocco; credo che, se vogliamo una integrazione vera, dobbiamo anche riuscire ad “esportare” i diritti.

SICUREZZA SUL LAVORO.

Nei nostri settori, pur in presenza di importanti interventi legislativi come la 626/94, la 494/96 e la 528/99, nel 2005, gli infortuni mortali e gravi, purtroppo sono sempre presenti, anche se in fase calante.

Il nostro assillo quotidiano è che nei cantieri ci si faccia male e si muoia. Se si muore meno, un po' di merito è anche nostro, del nostro lavoro, sul territorio e negli Enti Bilaterali (Cassa Edile – Centrofor). Abbiamo sempre detto che vogliamo fare **la parte di chi va controcorrente**, scegliendo di essere una voce stonata nel coro dell'ottimismo, perché noi ci occupiamo del lavoro reale e non del lavoro ufficiale e la morte sul lavoro o l'infortunio sul lavoro costituisce sempre una tragedia alla quale non dobbiamo rassegnarci. È chiaro, infatti, che la presenza, in edilizia, di un fenomeno di lavoro nero consistente e diffuso attenua in parte il trend positivo, che resta comunque importante, se confermato. I dati reperibili nel sito **www.filleacgil.it** della FILLEA Nazionale indicano che, mentre nel 2004 gli infortuni mortali da noi conteggiati (**231**) erano superiori a quelli del 2003 (**215**), oggi nel 2005 sono in calo (**191**), pur rimanendo ancora molto elevati. Certo ci sono note anche positive su questo terreno, anche se una valutazione rigorosa delle statistiche ufficiali, deve tenere conto, oltre che dei dati formali, anche dei fenomeni in atto nel mondo reale dei cantieri, e che rischiano di bloccare la tendenza positiva al miglioramento della situazione, di renderla precaria o addirittura in alcuni casi di rovesciarla. Basta pensare che dalla lettura dei dati emergono anche realtà inquietanti. Tutti noi sappiamo che la più alta causa di morte nei cantieri è data dall'evento più antico, **la caduta dall'alto**: questo fenomeno non è legato all'evoluzione delle tecniche di costruzione, o dei processi di modernizzazione. E ritengo che per evitare una caduta dall'alto non serva attendere chissà quale evoluzione normativa o chissà quale coordinamento fra tutti i mezzi, ma basta garantire il rispetto di elementari norme di sicurezza. Ebbene, la caduta dall'alto è esattamente la stessa da 50 o 100 anni: le statistiche FILLEA dicono che nel 2003 le cadute dall'alto sono state il 38% e nel 2004 il 44%. Situazioni che non si possono accettare perché evidentemente la crescita della ricchezza nel settore ha arricchito sicuramente qualcuno, ma non è mai entrata nel cantiere sotto forma di crescita diffusa della sicurezza. Dobbiamo continuare a lavorare contro questa amara realtà, perché ogni morto o infortunato grave provoca tragedie nelle famiglie e nella stessa comunità,

rappresenta un costo sociale ed economico enorme per la collettività, finisce per pesare anche sulla competitività di quell'impresa, dato che è un pezzo di capitale che viene distrutto. Se le morti sul lavoro rappresentano sempre una tragedia umana e sociale, in alcuni casi poi sono drammi in un contesto di disumanità che fa inorridire: fatti di cronaca raccontano di lavoratori creduti morti abbandonati sul ciglio della strada o nei pressi di un cassonetto della spazzature, con una violenza morale estrema che esprime tutto il disprezzo per il valore della vita della persona e del lavoratore.

Per noi tutti del sindacato la sicurezza nei cantieri edili deve diventare una crociata: questa è la ragione morale e culturale, dunque, altro che ideologica, per la quale scegliamo di essere sempre impegnati al massimo su questo terreno, di esercitare la nostra funzione in modo perfino insistente ed assillante, e di andare controvento rispetto ai facili ottimismo.

La prima cura contro gli infortuni è l'investimento formativo sui contenuti professionali del proprio lavoro, la qualificazione e la valorizzazione del proprio mestiere. Su questo versante, in provincia di Trento, Centrofor svolge un grande lavoro di formazione ed informazione sia verso le imprese che verso i lavoratori, con i vari iniziative formative: corsi di specializzazione e qualificazione per muratori ed altre mansioni (80 ore), corsi per apprendisti (120 ore), corsi di primo ingresso (8 ore), corsi sulla sicurezza in cantiere (16 ore), e corsi sulla sicurezza direttamente in cantiere, con l'iniziativa "**Il camper che informa**". Si tratta di iniziative sicuramente importanti ed utili per affermare il valore del lavoro, contribuendo a diffondere, attraverso l'informazione e la formazione, la cultura della sicurezza sia tra le imprese che tra i lavoratori, e ritengo che il dato importante della diminuzione degli infortuni possa anche essere imputato in parte ad una presa di coscienza della centralità di questo problema.

LA CATEGORIA.

Tracciare un bilancio dal punto di vista organizzativo dei 4 anni, passati, significa anche mettere in evidenza i cambiamenti che hanno interessato la nostra categoria, e sottolineare i risultati raggiunti in termini di proselitismo.

Abbiamo operato con grande impegno in difesa degli interessi economici, professionali e morali, e per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita di tutti i lavoratori. Ed abbiamo ottenuto risultati importanti: è con molto orgoglio che comunico il superamento dei 6000 iscritti (**6095**).

Il raggiungimento di questo traguardo è stato possibile grazie al lavoro e all'impegno dei compagni funzionari dell'attuale gruppo dirigente uscente. Certo non tutto è sempre stato

facile e per certi versi non lo è ancora, soprattutto a cause di vecchie scorie che ancora si trascinano dalla precedente vicenda congressuale. Comunque ritengo importante il superamento del pregiudizio che impediva di ammettere nei ruoli di direzione della categoria chi proveniva dal posto di lavoro (edilizia), ritenuto incapace di gestire la più grande categoria degli attivi in CGIL, preferendo compagni provenienti da altre categorie e luoghi di lavoro. Questo nonostante i risultati ottenuti nei settori affidati e valutando con poca accortezza il grande consenso espresso da parte dei lavoratori. L'antico pregiudizio finalmente è stato superato soprattutto grazie al pieno appoggio del Centro Regolatore nazionale, il quale ci ha riposto piena fiducia, sostenendo la scelta di avere un **“edile alla guida degli edili”**. Mi corre qui l'obbligo di ringraziare per la stima riposta nella mia persona: questa scelta ha magari scontentato qualcuno, ma di contro ha visto elevare la categoria ai massimi storici, per quanto riguarda sia il bilancio economico che gli iscritti come risulta da questi semplici dati:

- ❖ 2002 = **5600**
- ❖ 2003 = **5880**
- ❖ 2004 = **5886**
- ❖ 2005 = **6095**

Il giorno della mia elezione a Segretario generale di questa categoria mi sono impegnato su tre obiettivi: dare maggiore visibilità della categoria all'interno della CGIL e all'esterno fra i lavoratori e nelle proposte politiche per il miglioramento collettivo della comunità trentina, oltre a migliorare ed elevare gli iscritti alla FILLEA. Tutto questo non poteva essere attuato senza iniziare dalla formazione del gruppo dirigente, dal rinnovamento e dall'apprendimento anche dei nuovi mezzi di comunicazione (pc portatili, stampanti portatili, palmari, telefonini, ecc.).

Ebbene, siamo riusciti a passare tra il 2002 ed il 2006 dalle pratiche cartacee alla completa informatizzazione.

Ma siamo stati anche fra le prime categorie della CGIL ad iniziare i corsi di formazione continua, ed anche di un certo livello come quello sulla comunicazione svoltosi con docenti dell'università di Parma in più giornate, nel corso del 2003 e 2004; sempre in questi anni abbiamo effettuato corsi di **Fillea@office**, la nostra cassetta degli attrezzi, ed abbiamo frequentato i corsi formativi caparbiamente voluti dalla FILLEA nazionale, certificati con l'introduzione del libretto formativo e per i quali ci sono stati consegnati i primi attestati di frequenza: i corsi del PFN, programma nazionale di Formazione dei Quadri Sindacali FILLEA, sugli argomenti fondamentali del nostro lavoro quotidiano, quali, ad esempio,

contrattazione, Enti Bilaterali, sicurezza, normative, ecc.. L'organizzazione e la partecipazione a questi corsi saranno esperienza costante e continuativa nel tempo, e per questo già nel bilancio di previsione 2006 aumenteremo ulteriormente le risorse per la formazione.

Abbiamo organizzato, inoltre, due convegni, uno nel 2004 dal titolo **“Regolarità del Lavoro nelle Costruzioni – appalti-regole-trasparenza-qualità-formazione-sicurezza”**, che ha avuto l'esito positivo di contribuire all'avvio del tavolo degli appalti, che era fermo da parecchio tempo e che ha visto la nostra presenza come categoria. Ed un secondo, il convegno del legno nel 2005, **“Quale sviluppo economico per i processi produttivi del sistema legno trentino”** che ha favorito l'accelerazione della certificazione **“PEFC”** anche in Trentino, con la presa di coscienza che disponiamo di un “petrolio” rinnovabile, scarsamente utilizzato, e che al contrario addirittura continuiamo ad importare dall'estero. Ritengo che i convegni siano per la categoria, molto più che un'occasione per promuovere l'immagine di chi li organizza, un fondamentale momento di elaborazione della propria linea politica e della propria azione. La realtà complessa della globalizzazione propone situazioni e problemi in perenne mutamento, che rischiano di provocare effetti rovinosi sulle condizioni di vita e di lavoro delle persone. Per questo dobbiamo continuamente cercare di irrobustire e di rinnovare le nostre competenze, la nostra “cassetta degli attrezzi”, e la nostra capacità di intervenire per migliorare le condizioni di occupazione, di lavoro ed anche di vita delle persone che operano nei settori affidati alla nostra azione di rappresentanza e di tutela.

Abbiamo rafforzato la nostra presenza sul territorio: per questo abbiamo chiesto ed ottenuto dalla CGIL del Trentino di utilizzare le sedi decentrate per essere più vicini ai lavoratori. Oggi i funzionari sono presenti, pienamente autonomi e con l'attrezzatura necessaria, nelle **sedi di Trento, Cles, Male, Borgo Valsugana, Tione, Riva del Garda, Rovereto, Cavalese, Transacqua, Lases**. Garantire il costante rapporto con i lavoratori, per dare risposte ai problemi e fare proselitismo, comporta nella nostra categoria l'utilizzo del 80% del tempo di ogni funzionario (oggi ne contiamo **8** contro i **4** del 2002), per cui rimane solo il 20% del tempo per rinnovi contrattuali, enti bilaterali, vertenze individuali, assemblee con i lavoratori, ed in generale per fare politica. Ritengo che comunque questo spazio sia sufficiente se il gruppo dirigente rafforza la sua capacità di lavorare come una squadra compatta, intervenendo con tempestività ed efficacia sui problemi emersi nella zona a ciascuno assegnata, seguendo le linee assieme decise e costruendo forti legami con i lavoratori, nell'interesse primario dei quali deve sempre essere svolta la nostra attività.

Dobbiamo **consolidare il senso di appartenenza alla FILLEA** e migliorare la nostra capacità collettiva di muoverci nella realtà complessa e difficile del cantiere, la cui conoscenza richiede tempo, umiltà e disponibilità: il cantiere è, infatti, una realtà molto particolare, ben diversa dalle aziende degli impianti fissi industriali, dove i compagni funzionari possono contare sulle RSU... nel cantiere occorre saper entrare in contatto, in relazione con i bisogni e le domande del lavoratore, che legittimamente pretende che il funzionario dia risposte concrete.

Ci aspetta dunque un lavoro ancora molto impegnativo, al quale guardiamo però con molta fiducia, perché, visti i risultati, siamo sulla buona strada.

CONCLUSIONI.

Questo nostro 16° Congresso, in definitiva, vede una FILLEA in forte crescita: dal punto di vista organizzativo abbiamo rafforzato la nostra struttura e reso strutturali i recapiti nelle zone assegnate.

Dal punto di vista politico si può affermare che la categoria è diventata un importante punto di riferimento non solo per i lavoratori e lavoratrici del settore, perché siamo protagonisti delle lotte contro la precarizzazione ed il lavoro nero e nel sostegno alle iniziative confederali. Abbiamo l'orgoglio di aver rafforzato la FILLEA, ma siamo forti anche della consapevolezza dei problemi che dobbiamo ancora affrontare.

Concludo con un ringraziamento a tutti i compagni e le compagne che con il loro impegno hanno contribuito a costruire questa grande FILLEA; un pensiero commosso rivolgo poi a quei compagni che non sono più tra noi: oltre al compianto Gaetano Acampora, nel 2005 è venuto a mancare anche il compagno Trisotto Mario Esteban, componente del C.D. uscente.

Questo Congresso non solo rappresenta una grande esperienza di partecipazione democratica in cui la CGIL assume l'impegno di "Riprogettare il Paese", ma è anche il Congresso del Centenario in cui si celebra anche la ricorrenza storica della nascita della più grande Organizzazione sindacale del Paese. La CGIL quest'anno compie 100 anni...100 anni di impegno costante e di grandi lotte di massa per i diritti dei lavoratori, per il progresso sociale e civile del nostro Paese, per la democrazia e la libertà di tutti i cittadini: valori antichi e moderni che sono nella storia della CGIL, ma sono ancora oggi nel nostro presente, nell'impegno quotidiano di tutti noi. **Perché questa è la CGIL, questa continuerà ad essere e sempre non potrà essere che questa.**

Con la consapevolezza della responsabilità morale e politica che la storia della CGIL ci ha consegnato, abbiamo ritenuto importante inserire in questo congresso la testimonianza dei compagni che in tempi diversi hanno contribuito a far nascere e crescere la nostra categoria. È il doveroso riconoscimento di gratitudine alla passione, alla generosità e alla competenza di compagni che hanno dato una vita per i valori del lavoro, della democrazia e della libertà. Hanno costruito e consolidato il sindacato: a noi tutti spetta di fare tesoro della loro storia umana e politica; a noi la responsabilità di continuare quella storia.

Con questo impegno, auguro a tutti noi un Buon Congresso